

Ai Levantesi, la sera del 16 settembre 1972

Vi ringrazio della vostra accoglienza e vi saluto nel nome del Signore come nel nome del Signore voi mi avete accolto, convinto che è il Signore che mi manda a voi ed è il Signore che in qualche modo vi dona a me perché nel suo nome vi custodisca per la vita eterna...

Ritorna questa sera alla mia memoria, come per contrasto, la sera di Natale 1944. Venivo da La Spezia per recarmi a casa, a Sestri Levante. Ma il treno si fermava a Levanto; il resto, 25 Km, bisognava farlo a piedi camminando sulle traversine della ferrovia e attraverso le gallerie buie e affumicate. Dovetti dunque far sosta a Levanto. Non una luce sulle strade, non un'anima viva; a stento evitai un campo minato grazie al filo spinato... Ricordo quella sera come contrasto: allora mi sentivo solo e avevo paura; questa sera invece non mi sento solo. Siamo qui riuniti nell'ascolto della Parola che infonde speranza nei nostri cuori e qui il Signore ci ha preparato una mensa per farci entrare in comunione con lui e fra di noi; e ciascuno di noi può dirgli: Anche se devo camminare fra ombre di morte non ho paura perché tu sei con me. Non siamo soli: possiamo contare su di lui e possiamo contare gli uni sugli altri. "Fedele è Dio, dal quale siamo stati chiamati alla comunione del Figlio suo"...

Questo giorno è sacro alla memoria di Cipriano vescovo di Cartagine, che morì martire nel terzo secolo. Egli ci esorta a far comunione fra noi in modo concreto: si fece una regola, egli dice, di non decidere mai nulla senza il consenso del suo popolo. E un altro vescovo africano, a me carissimo, ricordo questa sera: Agostino. "Se per voi sono pastore, egli dice, con voi sono cristiano; ciò che sono per voi mi fa tremare, ciò che sono con voi mi sostiene". Il servizio ha senso se c'è comunione...

Naturale è il passaggio a sant'Andrea, patrono di Levanto e titolare di questa splendida chiesa. Andrea, uno dei primi due discepoli che seguirono il Signore attratti da lui. Gesù si voltò e vide che Andrea e Giovanni lo seguivano. Disse loro: "Che volete?". Essi risposero: "Maestro, dove abiti?". "Venite e vedete", disse loro. Essi dunque andarono e videro dove abitava e rimasero con lui. E' per noi un invito a riscoprire il cristianesimo come risposta personale, sempre nuova, ad una chiamata sempre nuova, esdiventare discepoli. Essere cristiani significa anzitutto decidere di essere discepoli di Gesù e seguirlo fedelmente giorno per giorno, desiderosi di maturare quell'esperienza di vita che nasce dal contatto personale con lui e che è la condizione di ogni comunità cristiana. "Venite e vedete". Il medesimo invito rivolto ad Andrea è rivolto a noi oggi. Ci aiuti lui a rispondere col suo medesimo slancio e a realizzare un'autentica comunità cristiana. Ciascuno è chiamato per nome, e siamo chiamati *tutti insieme a realizzare una comunità di fede e di amore, che non potrà non essere segno di speranza per il mondo di oggi.*